

VENERDÌ 4 OTTOBRE

Evento di pre-apertura

TEATRO ZANCANARO, SACILE

ore 20.45

GIRL SHY (Le donne... che terrore)

(US 1924; 87 min)

di Fred Newmeyer e Sam Taylor

con Harold Lloyd e Jobyna Ralston

Partitura composta e diretta da
Daan van den Hurk
ed eseguita dalla Zerorchestra

Un apprendista sarto (Lloyd), timido con le donne e segretamente innamorato di una ricca fanciulla, scrive un libro sull'arte della seduzione. Quando apprende che la sua amata sta per sposare un cacciatore di dote, cerca con ogni mezzo di impedire le nozze.

"Come tutte le film di Harold, anche questa ha divertito moltissimo il pubblico, con i suoi audaci acrobatismi e le gustosissime trovate sue proprie. Il pubblico minuscolo è andato in solluchero. I grandi si hanno fatto un'oncia di buon sangue. Fotografia ottima. Buonissima la direzione artistica."

(Cine-giornale, Trieste, 02.08.1927)

Girl Shy uscì negli Stati Uniti esattamente cento anni fa ed ebbe un successo tale che il cinema Criterion di Los Angeles adottò orari di programmazione senza precedenti proiettando il film ininterrottamente dalle dieci del mattino alla mezzanotte per far fronte al gran numero di spettatori.



SABATO 5 OTTOBRE

Evento inaugurale

TEATRO VERDI, PORDENONE

ore 21.00

3 BAD MEN (I tre birbanti)

(US 1926; 92 min)

di John Ford

con George O'Brien e Olive Borden

Partitura composta e diretta da
Timothy Brock
ed eseguita dall'Orchestra
da Camera di Pordenone

"3 Bad Men è un dramma del West. Il West non fornisce soltanto lo sfondo alle peripezie dei personaggi, ma le giustifica, imprimendo in esse il suo movimento, il suo colore, e garantendone le motivazioni psicologiche. I personaggi stessi sarebbero impensabili collocati altrove. Non esistono che in funzione di un ambiente, di un'epoca, di un clima generale, di un codice di comportamento, al centro di un momento capitale nella storia del West: le carovane dei pionieri, il sorgere della prime città di minatori, la Cherokee Strip Landrush, una delle tante gare per l'assegnazione di terre che si svolsero nel West ... Troviamo poi elementi che i film successivi renderanno familiari: la carovana, la cavalleria, il conflitto tra colono e pistolero (riecheggiato da quello tra autorità legale e autorità illegale), i 'cattivi' al servizio di una buona causa, l'opposizione di paesaggi che 'incarnano' virtù morali (la pianura appartiene alla pace e alla sicurezza; le montagne sullo sfondo sono teatro del duello finale e delle morti che esso provoca)." (Franco Ferrini, 1974)

"Il linguaggio musicale che comunemente associamo ai western non è stato sviluppato se non nei tardi anni Trenta, una decina d'anni dopo l'avvento del sonoro. Il mio obiettivo è stato quindi quello di attingere ai colori caratteristici degli anni Trenta e far sì che il film beneficiasse di ciò che sarebbe arrivato nel giro di qualche anno: una matura impronta sinfonica. (...) La mia speranza è di valorizzare il paesaggio di Ford, senza intralciare la storia." (Timothy Brock, 2024)



DOMENICA 6 OTTOBRE

Omaggio a Giacomo Puccini

TEATRO VERDI, PORDENONE

ore 21.00

LA BOHÈME

(US 1926; 119 min)

di King Vidor

con Lillian Gish e John Gilbert

Pianoforte: Donald Sosin

Artefice produttiva all'origine della *Bohème* di King Vidor fu Lillian Gish. Dovendo rinunciare ad altri progetti, scelse di interpretare la dolente Mimì di Puccini e il suo contratto le conferiva ampi margini decisionali, a cominciare dalla scelta del soggetto. L'attrice chiese che a dirigerla fosse King Vidor; il più prestigioso dello Studio, un regista incline al mélo; chiese anche di avere al suo fianco John Gilbert nei panni di Rodolfo...

A quel punto, scrive Stuart Oderman, "King Vidor avrebbe diretto *La Bohème*, ma Lillian avrebbe avuto l'ultima parola". Su tutto, per contratto.

Per la sua riluttanza a ogni contatto fisico ravvicinato, come se fosse ancora un'eroina di Griffith, il film venne girato senza quelle scene d'amore tanto attese soprattutto dal pubblico femminile, fan di John Gilbert. A riprese ultimate, però, Lillian Gish dovette cedere e tornare sul set per girarne qualcuna su richiesta personale del produttore Louis B. Mayer. Fu invece irremovibile sui costumi concepiti da Erté che lei ripudiò: aiutata dalla sarta, li creò lei stessa con vecchi scampoli di seta. Come Puccini, anche lei voleva fare la sua *Bohème*!

Accogliendo alcuni suggerimenti dell'attrice, la sceneggiatrice Fred de Gresac, da lei scelta, provide a irrobustire l'intreccio pucciniano in cui è assente un forte conflitto tra personaggi e così le due star, Gish e Gilbert, che a distanza gareggiano in bravura per rappresentare al meglio uno stesso contenuto, rendono un duplice omaggio all'arte della mimica quale essenza dell'attore nel cinema muto.



LUNEDÌ 7 OTTOBRE

TEATRO VERDI, PORDENONE

ore 21.00

SAXOPHON-SUSI (Miss Saxophone)

(DE 1928; 83 min)

di Carl [Karel] Lamač

con Anny Ondra

Accompagnamento musicale
Neil Brand, Frank Bockius,
Francesco Bearzatti

La trama di questa deliziosa commedia si impenna sulle figure assai diverse di due giovani donne berlinesi: Anni von Aspen, figlia di un aristocratico, e Susi Hiller, disillusa ballerina teatrale. Mentre Anni aspira a diventare una celebre artista, Susi persegue ligia la carriera teatrale sognata per lei dalla madre, ma passa il tempo libero immersa nei libri. Il padre di Anni, il barone von Aspen, che ha un debole per le signore ma si oppone alle ambizioni artistiche della figlia, intende spedirla a studiare in un collegio femminile a Londra. A Susi intanto si offre l'opportunità di perfezionarsi nella danza presso la Tiller School in Inghilterra. Insoddisfatta ognuna della propria vita, Anni e Susi escogitano un brillante piano per mutare identità scambiandosi vestiti e ruolo.

Prodotto nel 1928, *Saxophon-Susi* – con la sua eterogenea squadra produttiva, gli elementi tematici internazionali e l'uso della musica – esemplifica la natura del cinema popolare tedesco alla fine degli anni Venti. Venne girato in versione restaurata Berlino, Parigi e Londra. L'attuale versione restaurata rispetta la natura internazionale di questa produzione e relativa distribuzione: gli elementi alla base del restauro sono stati reperiti in Francia, Italia, Repubblica Ceca e Russia.

Nel film Anny Ondra è radiosa. La vivace e talentuosa ballerina da lei interpretata si può considerare il culmine della sua evoluzione sullo schermo (straordinario è il suo stravagante numero di ballo). L'anno successivo sarà la protagonista di quel *Manxman* di Alfred Hitchcock che tanto successo ha avuto alle Giornate di due anni fa anche grazie alla partitura di Stephen Horne.



MARTEDÌ 8 OTTOBRE

TEATRO VERDI, PORDENONE

ore 21.00

MOXOV QIZ (La lebbrosa)

(USSR - Uzbek SSR, 1928; 64 min)

di Oleg Frelikh

Accompagnamento musicale
Sobirjon Tuyukov, Abror Zufarov

Lo sceneggiatore Lolakhan Saifullina adattò per questo film il romanzo dello scrittore francese Ferdinand Duchène che aveva scelto l'emancipazione femminile quale tema chiave dei suoi libri.

Lolakhan Saifullina per il film ambientò la tragica storia d'amore di Duchène tra un ufficiale francese e una donna algerina, in una città ad affale dal sole nella regione del Turkestan all'inizio del XX secolo, preservando dell'originale alcuni colpi di scena e parte dell'immaginario, più specificamente l'impossibilità per una donna di essere trattata alla pari di un uomo in una società legata alla tradizione.

Nello spirito dell'era sovietica, il film racconta la storia di una ragazza (interpretata da Ra Messerer) che, secondo la tradizione, viene fatta sposare in giovane età con un uomo di una famiglia benestante. Tillya-Oi (il nome significa "dorata" in uzbeko) è vicina alla famiglia del colonnello Karonin, il capo distretto russo in Turkestan. A una festa incontra il suo mercante Said Vali, che la prende in moglie, ma la sua brutalità la porta a chiedere aiuto al colonnello. Il messaggio viene invece intercettato dal figlio del colonnello, Igor, che seduce Tillya-Oi. Quando il marito scopre la sua infedeltà, la caccia di casa e la porta in un tribunale religioso dove corrompe i giudici. La vergogna costringe il padre di Tillya-Oi, Ahmed, e tutta la sua famiglia a lasciare la loro terra natale...



MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE

TEATRO VERDI, PORDENONE

ore 21.00

LA SULTANE DE L'AMOUR

(La sultana dell'amore)

(FR 1919; 93 min)

di Charles Burguet, René Le Somptier

Solo una sultana straordinaria può riaccendere la fiamma della vita nel cuore del sultano Malik. Impaziente e assetato di potere, il tiranno invia tre emissari a cercare la perla leggendaria che potrebbe soddisfare i suoi desideri. Uno di loro, Kadjar, scopre la principessa Daoulah, la "sultana dell'amore". Ma la giovane, indomita e coraggiosa, rifiuta le avances del sovrano, sognando di rivedere l'uomo che l'aveva salvata dalle onde, un uomo che conosceva solo sotto un falso nome. E proprio quando tutto sembra perduto, si scopre che il suo eroe non è altro che il principe Mourad, anch'egli alla sua disperata ricerca...

Girato a Parigi dall'estate del 1918 nel sud della Francia, *La Sultane de l'amour* uscì nel dicembre del 1919 dopo un'acclamata prima al Cirque d'Hiver di Parigi in ottobre. Il film fu accolto molto bene, come si evince da *La Cinématographie française* (18.10.1919): "L'impegno profuso nella realizzazione di questo film supera di gran lunga tutto ciò che è stato tentato finora in Francia. Nessun bluff, nessuna pomposa tiritera, nessuna prefazione farraginosa. Nessuna teoria politica o sociale, nessuna didascalia noiosa o confusa... Bellezza, Verità, Arte: ecco il segreto del successo de *La Sultane de l'amour*".

Questo film, segnando la rinascita del cinema francese dopo la Grande Guerra, fu concepito come un'opera spettacolare, pensata appositamente per contrastare le produzioni americane di successo internazionale.



GIOVEDÌ 10 OTTOBRE

TEATRO VERDI, PORDENONE

SCHEDA FILM: VEDI 4 OTTOBRE

ore 21.00

GIRL SHY (Le donne... che terrore)

(US 1924; 87 min)


di Fred Newmeyer e Sam Taylor

con Harold Lloyd e Jobyna Ralston

Partitura composta e diretta da Daan van den Hurk ed eseguita dalla Zerorchestra

VENERDÌ 11 OTTOBRE

TEATRO VERDI, PORDENONE

ore 21.00 **PREMIO JEAN MITRY** Cerimonia di consegna  FONDAZIONE FRIULI

GROBSTADTSCHMETTERLING: BALLADE EINER LIEBE (Fior d'ombra)

(DE/GB, 1929; 97 min)

di Richard Eichberg, con Anna May Wong

Accompagnamento musicale Günter Buchwald, Frank Bockius, Mirko Cisillino

Anna May Wong giunse in Germania nell'aprile 1928, lasciandosi alle spalle Hollywood, dove era diventata famosa come "la più splendida bellezza orientale sullo schermo".

Großstadtschmetterling è il terzo film europeo con l'attrice cino-americana protagonista e il suo ultimo film muto (imparerà il tedesco e il francese per realizzare il suo primo film sonoro, girato in tre lingue).

La storia ha inizio a Parigi il giorno della festa per la presa della Bastiglia. Wong interpreta la ballerina Mah, presentata come "la Principessa Butterfly di fama mondiale" proveniente da New York. Coco, un ex corteggiatore assetato di vendetta, accusa Mah della morte dell'artista cinese Mr. Wu avvenuta durante uno spettacolo acrobatico. Costretta a fuggire, Mah trova rifugio presso Kusmin, pittore russo in miseria...

Le sequenze in studio sono girate a Neubabelsberg e quelle in esterni a Monte Carlo, Nizza, Mentone e Parigi. Il film oppone alle vivaci scene di fiera le desolate strade notturne avvolte nella nebbia, che accentuano il contrasto tra la gioia dell'uomo bianco e il dolore di Mah. Nella maggior parte dei suoi film (muti e sonori), Wong interpretò ruoli "razzializzati" (cinesi, nativi americani e altri nativi "esotici"), da donna emarginata e abietta destinata a una fine tragica, tanto che lei stessa osservò sarcasticamente che il suo epitaffio avrebbe dovuto recitare "una donna che è morta mille volte". Adegandosi alla legge che all'epoca vietava in America i matrimoni misti, per i suoi personaggi il cinema non prevedeva il finale "e vissero felici e contenti". In *Großstadtschmetterling*, se non altro, Mah sopravvive.



SABATO 12 OTTOBRE

Evento di chiusura

TEATRO VERDI, PORDENONE

ore 21.00

THE WINNING OF BARBARA WORTH

(Sabbie ardenti)

(US 1926; 95 min)

di Henry King, con Vilma Bánky, Ronald Colman, Gary Cooper

Partitura di Neil Brand diretta da Ben Palmer ed eseguita dall'Orchestra da Camera di Pordenone

Photoplay (dicembre 1926) proclamò: "Ecco un dramma della natura di potenza tale da oscurare ogni essere vivente". *The Winning of Barbara Worth* è un adattamento del best seller di Harold Bell Wright (1911) che descrive il tentativo di imbrigliare l'imprevedibile fiume Colorado e irrigare l'Imperial Valley, un progetto che era considerato impossibile. La ricostruzione documentaristica è di qualità così elevata da porre il film allo stesso livello delle altre grandi epopee western, *The Covered Wagon* (I pionieri; 1923) e *The Iron Horse* (Il cavallo d'acciaio; 1924). Ma quei film erano ambientati nel diciannovesimo secolo, mentre questa è un'epopea dei pionieri del Novecento. Il momento clou del film è la catastrofe – il Colorado che rompe gli argini, inonda la valle e forma il lago Salton – realmente avvenuta nel 1905. Gli effetti speciali di Ned Mann, quasi tutti realizzati con modellini, sono eccezionali, e il realismo della sequenza è spaventoso.

Dopo lunghe ricerche nei deserti della California, dell'Arizona e del New Mexico, King e il suo location manager trovarono finalmente ciò di cui avevano bisogno, un deserto nelle esatte condizioni della Imperial Valley vent'anni prima: il deserto di Black Rock, che in anni recenti è diventato il sito del festival contro-culturale "Burning Man".

A giudizio di King, la troupe sopportava disagi peggiori di quelli subiti dai coloni che si erano insediati nella Imperial Valley. Il regista voleva che il film fosse autentico e utilizzò il maggior numero possibile di abitanti del luogo, giacché preferiva "avere una ruga naturale sul volto di un uomo, anziché due tracciate col cerone".



DOMENICA 13 OTTOBRE

TEATRO VERDI, PORDENONE

ore 16.00 *Replica dell'evento orchestrale di chiusura realizzata in collaborazione con*



THE WINNING OF BARBARA WORTH (Sabbie ardenti)

(US 1926; 83 min) di Henry King

INFOFESTIVAL 2024

Le Giornate del Cinema Muto, conosciute all'estero come Pordenone Silent Film Festival, sono il più importante festival al mondo esclusivamente dedicato al cinema prima dell'avvento del sonoro.

La 43a edizione si svolge a Pordenone dal 5 al 12 ottobre 2024 (con un evento di preapertura al Teatro Zancanaro di Sacile venerdì 4 ottobre e la replica dell'evento di chiusura al Teatro Verdi domenica 13 ottobre).

Le proiezioni iniziano nel pomeriggio di sabato 5 ottobre e si tengono al Teatro Verdi (viale Martelli 2). Dal 6 ottobre iniziano al mattino e proseguono fino a tarda sera. I film sono tutti accompagnati dal vivo da un pianista, da un ensemble o dall'orchestra; le didascalie sono tradotte con sottotitoli elettronici in italiano e inglese.

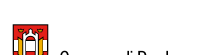


Inquadra questo codice QR per il programma completo del festival (oltre alle serate riportate in questo pieghevole).



Inquadra questo codice QR per le informazioni su come partecipare al festival.

enti promotori



con la partecipazione di

e con



sponsor tecnici



e con



LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO
Le Giornate del Cinema Muto 43
Pordenone Silent Film Festival

5 - 12 ottobre 2024
Teatro Verdi, Pordenone